

Gardenia

Becoming “pollice verde”

Corso di Elisabetta Clementel,
giornalista di Gardenia





Ciao **plantlovers**! Benvenuti e benvenute al corso “Becoming pollice verde” di Gardenia! Sono **Elisabetta Clementel**, laureata all'università di Agraria di Milano, lavoro nella redazione di Gardenia e ho anche studiato presso la RHS, ho vinto un award al Chelsea Flower Show 2014, sono stata capo giardiniere in una grande tenuta inglese e manager della serra nel garden center più antico di Londra, le mitiche Clifton Nurseries.

Nelle prossime lezioni un po' di **giardinaggio pratico**, vediamo come fare manutenzione e, alla fine, vi consigliamo qualche bella pianta con cui fare allenamento per il vostro pollice verde.

01

L'IRRIGAZIONE

Oggi affrontiamo uno dei temi più cruciali per la cura delle piante da interno: **l'irrigazione**. Gran parte degli errori nella coltivazione delle piante domestiche deriva proprio dalle bagnature sbagliate.

Si tende a bagnare troppo, come forma di cura!

Vogliamo darvi alcune linee guida semplici e pratiche per evitare problemi.

Gardenia



Becoming “pollice verde” - 1

Quanto bagnare?

Come plantlovers abbiamo imparato a considerare come prima cosa il luogo d'origine delle nostre piante. Una **cactacea del deserto preferisce un terreno secco per lunghi periodi**, mentre **piante della giungla tropicale, amano un'umidità costante**. Le condizioni ambientali nel nostro appartamento giocano un ruolo essenziale. Una pianta **esposta al sole**, durante periodi caldi e asciutti o in stanze ben riscaldate, **perde più acqua** attraverso traspirazione dalle foglie ed evaporazione del terriccio.



Al contrario, in inverno o durante il riposo vegetativo, che per alcune piante può cadere nel periodo estivo di massimo caldo, le esigenze idriche diminuiscono e dovremmo bagnare di meno. Quindi, in generale: **estate = bagnare più spesso, inverno = fare attenzione e bagnare meno**. Anche il vaso in cui la pianta vive fa la differenza: l'acqua evapora più rapidamente da un vaso di terracotta che è poroso, che da uno di terracotta però smaltato, o da un vaso di plastica.



Gardenia

Ma quindi, quando bagnare?

Una regola generale è **attendere che il terreno sia completamente asciutto**, fino al centro del vaso, prima di procedere con una bagnatura uniforme, fatta fino a quando l'acqua non esce dai fori di drenaggio.

Come capire se ha sete?

I metodi per verificare se una pianta ha bisogno di acqua sono 4:



01 TERRENO E FOGLIE

Osservate il **colore del terreno**: più è chiaro più è secco, anche il **colore delle foglie** indica lo stesso, più è grigio blu = più le piante hanno sete.



02 PESO DEL VASO

Controllate il **peso del vaso**: un vaso **leggero** ci dice che il **terreno è asciutto**. Un vaso **pesante** invece, lo è perché il substrato è ancora **zuppo di acqua**.

03 PROVA DEL DITO/BASTONCINO

Potete anche controllare con **il dito o un bastoncino** di legno: se il suolo è umido, il legno si scurisce e trattiene particelle di terra.



04 IGROMETRO

Lo strumento più preciso è un igrometro: molto utile per vasi di grandi dimensioni. Senza necessità di pile, **misura il livello di umidità del suolo** e lo traduce in 3 settings: moist, dry e wet. Noi **vogliamo bagnare quando si avvicina al dry** o è completamente dry da un po', a seconda che si tratti di piante tropicali, per le quali vogliamo un semi dry, o cactus, che lo vogliono del tutto dry.



Non aspettate che la pianta mostri segni evidenti di sete, come foglie appassite, per bagnare! Questo potrebbe indicare danni già avvenuti o, tutto al contrario, un eccesso d'acqua e ristagni. E se andassimo a bagnare andremmo solo a peggiorare queste condizioni. **È più facile recuperare una pianta che ha preso un colpo di secco** rispetto a una alla quale abbiamo fatto marcire tutte le radici per la troppa acqua.

VI VOGLIO DARE DUE REGOLE D'ORO:

- 1. MAI BAGNARE SUL BAGNATO**
- 2. NON BAGNARE POCO E SPESSO. MEGLIO ASPETTARE UN GIORNO IN PIÙ E SOLO POI, BAGNARE TUTTO IL SUBSTRATO IN MODO UNIFORME.**



E fisicamente, come innaffiare?



Dall'alto (1): versate acqua lentamente fino a farla uscire dai fori di drenaggio, poi svuotate il sottovaso per evitare ristagni.



Dal basso (2): riempite il sottovaso per **permettere al terreno e alle radici di assorbire acqua per capillarità**, utile per non bagnare le foglie, soprattutto quelle pelose, o meglio tomentose, che potrebbero macchiarsi. Per me, è utile quando si ha fretta. Riempire il sottovaso richiede meno tempo rispetto a dover stare lì fermi con l'annaffiatoio in mano.

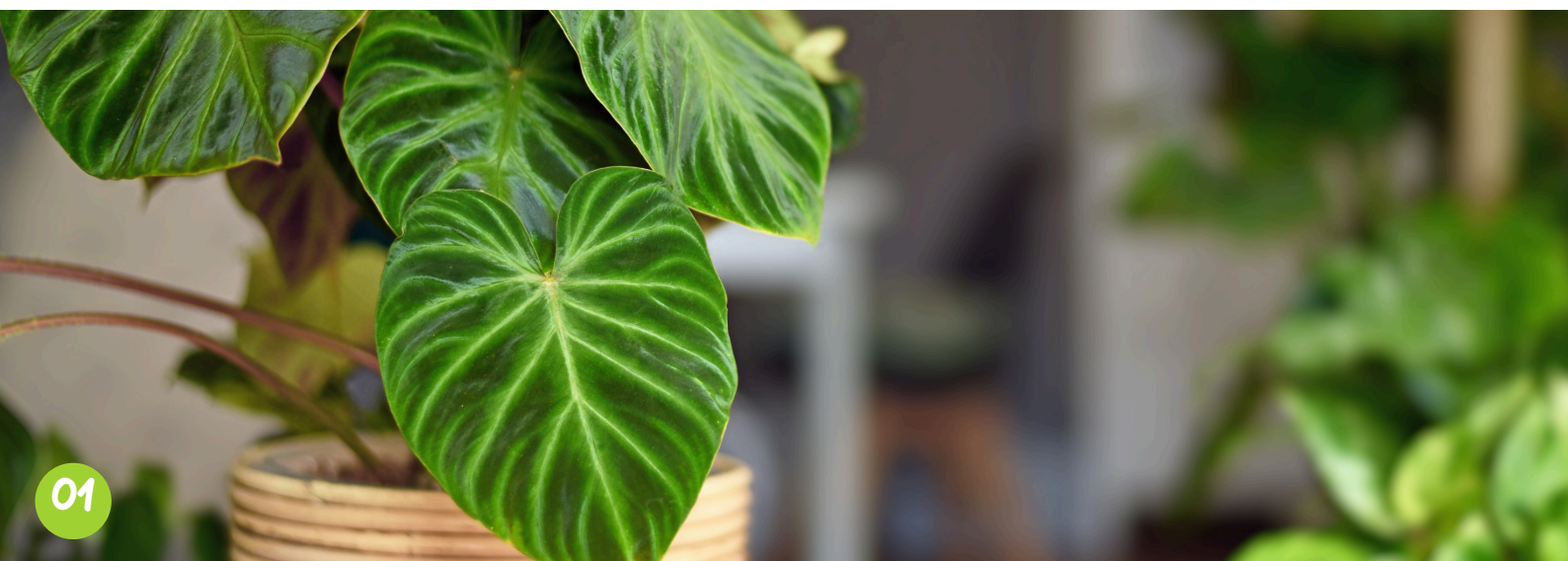
Verso l'acqua, la lascio per un'oretta, e poi torno per svuotare il sottovaso, questo è molto importante. Questo sistema di irrigazione può portare all'accumulo di sali minerali sulla superficie del terriccio, per cui **è sempre bene alternare con attente irrigazioni dall'alto.**



L'acqua non può essere acqua qualunque, meglio utilizzare acqua a temperatura ambiente per evitare shock termici. Se l'acqua del rubinetto è molto calcarea o contiene cloro, usate un **sistema di filtraggio**, fa bene anche a voi, non solo alle piante! Poi, quando bagnate dall'alto, prendetevi il vostro tempo e Innaffiate lentamente per garantire che l'acqua raggiunga tutte le radici in modo uniforme. Magari mentre siamo lì, diamo una controllata anche alle condizioni generali della pianta, alle foglie, al tronco, per scovare subito le prime infestazioni di parassiti ed è per me, molto rilassante.

02 LA LUCE

Affrontiamo due aspetti cruciali per la salute delle vostre piante da interno: la **luce** e la **temperatura**. La luce è l'elemento fondamentale, se le piante non ricevono luce solare, non possono **effettuare la fotosintesi**, questo già lo sappiamo. La luce delle lampadine da sola non è sufficiente, poiché le sue lunghezze d'onda non sono adatte alla fotosintesi. Banalmente, come noi non ci abbronziamo con le lampade di casa, così le piante non le trovano utili per sopravvivere.



01

Le piante si adattano a **specifiche condizioni di luce in base ai loro habitat d'origine**. Ad esempio, piante delle foreste tropicali, come i **filodendri (1)**, si sono evolute abituandosi alla luce filtrata che arriva attraverso le chiome degli alberi, mentre piante del deserto, come i cactus, necessitano di pieno sole per sopravvivere bene. Come abbiamo visto insieme nelle altre lezioni, **il luogo d'origine è un aspetto fondamentale da conoscere**.

Ma quindi, dove posizionare le piante?

Avrete sentito usare i termini **pieno sole**, **luce filtrata** o **poca luce**, ma cosa intendiamo veramente dire? Vediamoli più in dettaglio uno alla volta:



PIENO SOLE (1)

Sono almeno **6-8 ore di luce diretta al giorno**, ideale per piante come l'Aloe, che richiedono luce intensa. Le stanze esposte a **sud** sono quelle che, ombra di altri palazzi permettendo, **ricevono più luce**.



LUCE INDIRECTA (2)

È una **luce diffusa** che si trova in stanze esposte a **est o ovest**, o anche a sud, ma con una schermatura come una tenda. Qui la luce del mattino, o del pomeriggio, è presente ma non troppo intensa. Se vogliamo fare un esempio di piante che vogliono luce indiretta abbiamo **Monstera e alcune orchidee**. Un modo che a me piace, di definire una stanza con luce indiretta è: dove potete **leggere un libro durante il giorno senza dover accendere le lampadine**.



POCA LUCE (3)

Attenzione, questo non significa buio, ma una **luce limitata e diffusa**, come quella che si trova in una stanza esposta a nord, o su un comodino lontano da una finestra. Piante come il **Pothos, Sansevieria o Spathiphyllum** possono adattarsi bene a queste condizioni, pur mantenendo una crescita lenta.



Probabilmente non conoscete **l'effetto lente**, al quale dovrete fare molta attenzione in estate. Si verifica quando i vetri delle finestre concentrano i raggi del sole, causando **bruciature sulle foglie**. Se trovate questi segni bianchi e secchi sulle foglie vuol dire che dovete **schermare la pianta nelle ore di sole battente**.

Più o meno luce, può essere difficile da capire, un buon metodo per determinare se una pianta ne sta ricevendo abbastanza o, se ne vuole tanta o poca è **osservarne il comportamento e il colore**.

01 SPECIE CON FOGLIE SOTTILI E GRANDI

Necessitano spesso di **luce indiretta o moderata**; le foglie larghe catturano più luce diffusa.



02 FOGLIE CARNOSE E SPESSE

Queste foglie sono caratteristiche delle piante che trattengono acqua, come le succulente, e richiedono **luce intensa per evitare che si allunghino troppo**.



03 FOGLIE VIOLA O CONVERTITE IN SPINE

Come nei cactus, sappiamo vogliono dire **tanta tanta luce**. Se vediamo che la nostra amata pianta cresce velocissima, ma **pallida e piegandosi tutta verso la finestra**, vuol dire che la posizione è troppo buia e sta cercando di compensare. Il fenomeno si chiama per essere precisi, **eziolamento**.



03 LA TEMPERATURA

Fatta la luce, passiamo alla temperatura.

Ci sono **piante che possiamo tenere in appartamento tutto l'anno**, come quelle che provengono da climi tropicali e subtropicali, quindi si trovano bene **tra i 18 e i 28 °C** e, in estate, possono anche fare un sano giretto all'aperto, passando la stagione calda fuori, in ombra leggera. **Le cactacee** invece, che ovviamente non hanno problemi con le alte temperature, **in inverno è meglio ripararle** in ambienti il più luminosi possibili ma non riscaldati, come un vano scale o una veranda, con temperature **tra i 13 e i 15 °C**.

Vedrete quanto questo **aiuti con la fioritura l'anno dopo!** In ogni caso, sempre evitare temperature a lungo al di sotto dei 10 °C e sbalzi improvvisi.



Magari non l'avevate mai considerata, ma anche **l'umidità gioca un ruolo fondamentale**. Le piante tropicali come **calathee (1)**, richiedono un'umidità più alta, attorno al 60-80%, mentre succulente e cactus si trovano bene con un'umidità più bassa, intorno al 30-40% e raramente ci dobbiamo preoccupare che sia troppo bassa, di solito con i cactus il problema è proprio il contrario!

Per tutte le tropicali: ci sono vari modi per aumentare l'umidità, **nebulizzare** è uno di questi, ma ha un **effetto molto breve** e può aiutare lo sviluppo di malattie fungine come la botrite. Raggruppare le piante è utile, come lo è porle su un vassoio o **sottovaso riempito di argilla umida**, con anche un dito d'acqua che via via evapora, facendo ben attenzione che il vaso sia sollevato dal fondo.

Gardenia



Il **substrato**, cioè il terreno nei vasi, non è solo un supporto per drenare l'acqua e nutrire le piante, ma un vero **ecosistema**, ed è pieno di vita. Al suo interno si sviluppano funghi e batteri utili, fondamentali per la crescita delle piante nella **rizosfera**, quella sottile **area di terreno attorno alle radici**. Sul mercato trovate terricci già pronti all'uso, pratici e perfetti per ogni esigenza: ci sono quelli per cactacee, orchidee, bonsai e molti altri. Per scegliere bene, però, è utile capire di cosa sono composti e perché.

Il terriccio universale può essere una base pratica, ma per risultati ottimali è importante adattarlo alle necessità specifiche delle piante:

- Per le **piante desertiche**, meglio se aggiungete un **50 per cento di sabbia, lapillo vulcanico o ghiaietto** per migliorare il drenaggio.



- Per le **piante tropicali**, mescolate **corteccia, fibra di cocco e perlite** per garantire aerazione e permeabilità.



- Le **piante acidofile**, esempio le carnivore, vorrebbero la **torba**, che però, è una risorsa non rinnovabile, quindi è consigliabile sostituirla con substrati come la **kanuma**, **argilla proveniente dal Giappone**, molto drenante, piuttosto costosa. Nel mondo dell'agricoltura comunque si sta ancora cercando delle valide alternative alla torba.



Se volete creare un substrato in casa per le vostre piante tropicali, **potete partire da un buon terriccio universale**, facilmente reperibile nei garden, e arricchirlo con:

1. **Lapillo**, per migliorare il drenaggio.
2. **Perlite**, per alleggerire il composto e trattenere l'umidità.
3. **Fibra di cocco**, ideale per arieggiare il substrato.
4. **Corteccia**, ottima per favorire l'aerazione, particolarmente utile per le piante epifite.
5. **Biochar**, per incrementare la fertilità del terreno.
6. **Concime a lento rilascio**, che garantisce una nutrizione costante nel tempo.



Se siete un po' distratti con le innaffiature, potete aggiungere anche del **gel d'acqua**, una soluzione pratica, ma non ecologica, per evitare che le piante soffrano la sete. Se invece vi interessa la **semi-idroponica**, potete optare per materiali come argilla espansa, pon, o seramis, ma qui il discorso si complica e lo affronteremo in un'altra occasione. Infine, un piccolo trucco per riconoscere un buon terriccio: deve essere **scuro, leggero, friabile e ben drenante**, capace di **mantenere l'umidità senza compattarsi**.

05 PIANTE PER INIZIARE

E ora, andiamo al dunque e scopriamo delle **piante facili e belle**, con le quali mettere in pratica quello che abbiamo imparato nel corso!

Ora che abbiamo esplorato le basi della cura delle piante da interno, vi presenterò **alcune specie ideali per chi è alle prime armi**.

Quelle che vedete davanti a me, sono piante che si curano tutte nello stesso modo. Posizionatele dove volete, ma solo se avete seguito bene la nostra lezione due, e quindi sapete che dovete informarvi sulla zona d'origine delle piante, per capirle. In questo caso ve lo dico io, **Peperomia (1)**, **Pothos (2)**, **Aglaonema (3)** provengono dalle **foreste umide**. Il che vuol dire, che amano una **buona luminosità**, mai diretta in estate, e umidità ambientale, il fatto che al buio non muoiano non significa che stiano prosperando. Le **bagneremo** solo quando ci ricorderemo, ogni **7-10 giorni circa**, ma sempre e solo controllando prima che il terriccio sia asciutto. Concimeremo tutti gli anni con un **concime a lento rilascio distribuito in primavera**. Dopo l'acquisto, aspettiamo almeno un mesetto prima di rinvasarle in modo che possano ambientarsi.



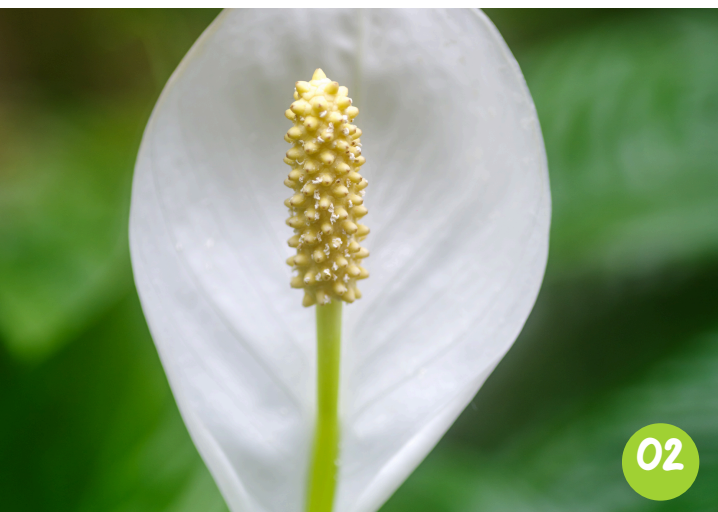
Adesso occupiamoci di queste due, le riconoscete? Sono la **Zamioculcas (1)** e la **Sanseveria (2)**. Guardate le foglie di queste piante, sono cuoiose, spesse. la loro origine è **subtropicale**, e quindi, per coltivarle bene, bisogna garantire, buona **luce diffusa, mai diretta in estate**, bagnature ben distanziate nel tempo, soprattutto in inverno. Ma, quando bagniamo, come spiegato nella lezione sull'irrigazione, inondiamo il panetto di terra asciutta e lasciamo scolare via ogni eccesso.



Infine prendiamo questo **cactus (3)**, è facile, lo capite tutti che arriva dal **deserto**. Ma come facciamo a replicare in casa le condizioni a cui è abituato, Finestre esposte a sud ovest, **facendo attenzione che l'effetto lente del vetro non le scotti**, perchè anche i cactus si possono bruciare al sole, soprattutto quelli meno avvezzi alla luce diretta perchè coltivati in casa. Vogliamo un **terreno sabbioso, concimazioni minime e bagnature sporadiche**, lasciando per settimane il terreno asciutto in inverno senza paura che muoiano, bagnando bene in estate a intervalli ben distanziati.



Ah ma voi in casa volete anche dei fiori? Allora per iniziare grandi soddisfazioni anche per chi è alle prime armi le possono dare **Anthurium** (1) e **Spathiphyllum** (2). Entrambi provengono da giungle umide e quindi vorranno **temperature costanti, medio alte, buona luminosità indiretta**. Li abbiamo chiamati fiori ma questi fiori non sono, ma foglie modificate che si chiamano **bratte**.



Impariamo a guardare le foglie delle piante, a sentirle fra le dita per capire di cosa possano avere bisogno. **L'Anthurium ha foglie cuoiose, spesse, lo spatifillo sottili come carta**. Il primo è più robusto, sopporta giorni di asciutto, lo spatifillo no, e tenderà facilmente ad appassire.

Queste piante vi daranno una buona base per iniziare e sviluppare il vostro
"pollice verde"!